

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 15 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 188
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



ECONOMIA

Vola la produzione industriale: +10% a maggio

ROMA Produzione industriale in vorticosa crescita in Italia dove nei primi 5 mesi dell'anno è salita del 4,6% rispetto all'analogo periodo '99. Solo a maggio, comunica l'Istat, la produzione industriale è cresciuta del 10,8% rispetto a maggio '99. In particolare, la produzione media giornaliera (i giorni lavorativi sono stati 22 rispetto ai 21 di maggio '99) ha registrato un aumento tendenziale del 6,7%. Sui 5 mesi, le variazioni positive più significative hanno riguardato i mezzi di trasporto (+12,5%), il legno (+12,3%), l'energia, gas e acqua (+9,5%). Per Enrico Letta, ministro dell'Industria «un risultato è stato ottenuto, i conti in ordine ci consentono ora di giocare una partita con delle limitazioni frutto del debito pubblico». Molto soddisfatto l'ex premier, Massimo D'Alema: «Ci trovia-

mo in una situazione in cui il Paese è entrato - non è alla vigilia - in una fase di forte crescita economica: gli ultimi dati sulla produzione industriale mostrano chiaramente che il Paese è spinto ormai verso tassi di crescita superiori al 3% con la prospettiva che tassi di questo tipo si mantengano per i prossimi 3-4 anni».

Intanto, in Germania, il Bundestag, la Camera alta delle Regioni, ha approvato ieri la grande riforma fiscale del governo rossoverde di Gerhard Schröder (Spd). Il provvedimento, che era già stato approvato dal Bundestag, è in tal modo operativo. La riforma prevede la riduzione graduale delle aliquote minima e massima in tre tappe fino al 2005, con sgravi di oltre 56 mila miliardi.

GALIANI

ALLE PAGINE 10 e 11

E NON SI TRATTA DI UN CASO

PATRIZIO BIANCHI

Eccoli lì gli indici della produzione industriale a dire chiaro e tondo che in maggio c'è stata una ripresa robusta dell'industria, una crescita come non si vedeva dal marzo 1998 e che disegnerebbe una crescita nel 2000 sopra il quattro per cento. Certamente ora, con quella speciale attitudine che abbiamo sviluppato noi italiani a farci del male, diremo che si tratta di dati congiunturali, una fiammata di tarda primavera prima delle elezioni, dato che ormai in qualunque discorso è bene minacciare le elezioni. Avremo anche la usuale citazione sulla Spagna e sull'Irlanda, ma ciononostante i dati sono dati anche quando vanno bene. Questo dato sulla produzione industriale si accompagna del resto ad altri segnali, come l'esplosione di nuove imprese che si è registrata sia al nord sia al sud, registrata dall'Unioncamere, e una ripresa dell'export a tassi superiori a quelli mondiali segnalata dall'Istituto per il commercio estero. Si ricordi

che il lungo periodo di stagnazione dalla metà del 1998 all'autunno del 1999 coincidono con l'estenuante guerra del Kosovo, che ci ha visti, anche se lo abbiamo spesso rimosso, sulla linea del fronte, e quindi non poco danneggiati nei nostri flussi di esportazioni e di investimenti in entrata. Questo insieme di dati comunque ci dice che la ripresa non solo c'è ma si poggia su una crescita delle imprese, su un aumento delle esportazioni e d'altra parte sul consolidamento dei due settori che a diverso titolo rappresentano bene questa fase di sviluppo, da una parte la produzione dei mezzi di trasporto e dall'altro le telecomunicazioni. La produzione di mezzi di trasporto è cresciuta tra gennaio e maggio del 12,5%, addirittura del 20% considerando solo maggio, a testimonianza che il cuore antico del nostro sistema industriale, i metalmeccanici doc, ha ripreso a lavorare. D'altra parte l'assemblea della

SEGUE A PAGINA 7

Ucciso carabiniere, torna l'allarme in Puglia

Antonio Di Mitri, 33 anni, è stato trucidato a Francavilla Fontana da rapinatori che tentavano la fuga. Caccia all'uomo in tutto il Bindisino. Il comandante dei Cc: banditi pronti a tutto, li prenderemo

IN PRIMO PIANO

Amato, gli immigrati garantiscono le pensioni Le Regioni: sulle quote decidiamo anche noi



ROMA «Abbiamo bisogno di persone che concorrano alla vita economica e sociale del Paese. Se no chi ce la paga la pensione?». Parla Amato sull'immigrazione e sono parole definitive. Le Regioni però non accettano che le quote ven-

gano definite solo dal ministero dell'Interno. Vogliamo contare anche noi, dicono.

CANETTI CIARNELLI LOMBARDO ROSSI
ALLE PAGINE 2 e 3

ORGOGGIOSI DI ESSERE DI SINISTRA

PIERO SANSONETTI

Siccome noi giornalisti, noi intellettuali - in fondo tutti noi italiani - siamo sempre critici verso il governo, e - spesso - verso gli stessi partiti per i quali votiamo, stavolta vorrei rovesciare il luogo comune: oggi mi sento molto orgoglioso di essere di sinistra. Per il semplice motivo che ho ascoltato le dichiarazioni sui problemi dell'immigrazione rilasciate - in polemica col governo - dal Presidente del Piemonte Ghigo (polista) a nome dei presidenti delle Regioni del nord, poi ho letto gli articoli su *Giornale* di Ida Magli ed altri, e infine ho ascoltato le disquisizioni di Maurizio Gasparri («finiano»

mai del tutto convertito al doppio-petto e con una forte nostalgia per il manganello). Se dovessi riassumere tutti i ragionamenti di costoro in poche righe, forzando appena un po' il loro modo di parlare (non il loro pensiero, credo) potrei riassumerle così: «I negri se ne stiano a casa loro». Dove la categoria di «negri» viene estesa a eventuali albanesi, o polacchi o serbi.

Pensate che esagero? No, non esagero per niente. Gasparri dice esattamente questo: è provato che

gli extracomunitari sono più delinquenti degli italiani. Ghigo chiede la chiusura delle frontiere, più o meno come Haider. La Magli si spinge molto oltre: pubblica una specie di manifesto teorico del nuovo razzismo (per la verità molto simile ai manifesti degli anni 30), nel quale ci spiega che la cultura si trasmette geneticamente (non sono sicuro che neppure Göbbels pensasse simili scemenze), che l'immigrazione impedirà all'Italia di avere grandi poeti (il titolo dell'articolo è: «Non potrà più

SEGUE A PAGINA 7

ROMA Ancora un grave episodio criminoso in Puglia. Antonio Di Mitri, un maresciallo dei carabinieri di 33 anni, è stato ucciso a Francavilla Fontana, un comune in provincia di Brindisi, mentre cercava di impedire la fuga a due rapinatori introdottisi in una filiale della Banca Commerciale. Arraffati 20 milioni, la coppia di malviventi è stata intercettata all'uscita dalla pattuglia di carabinieri in servizio. I militari, notati i malfattori, hanno intimato loro l'alt, ma non si sono accorti che c'erano appostati due complici armati con fucili a bordo di un'automobile. Questi ultimi hanno aperto il fuoco contro i militari colpendo Di Mitri, che è morto sul colpo. In tutto il Brindisino è subito partita una grande caccia all'uomo. Il presidente del Senato, Nicola Mancino, ed il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, hanno espresso il loro cordoglio assicurando che gli assassini saranno catturati.

IL SERVIZIO

A PAGINA 7

Fumo, risarcimenti miliardari in Usa

Condanne per 300 mila miliardi di lire

WASHINGTON Un risarcimento di circa 144 miliardi di dollari (quasi 300 mila miliardi di lire) è stato deciso dalla giuria del processo in Florida contro alcune multinazionali del tabacco.

Il risarcimento è destinato a migliaia di persone ammalate di tumore per le conseguenze del fumo. La somma più consistente dovrà essere pagata dalla Philip Morris, che è stata condannata ad un risarcimento di 73,96 miliardi di dollari. La R.J. Reynolds dovrà pagare più di 36 miliardi di dollari.

La sentenza, raggiunta dopo due anni di processo in poche ore di camera di consiglio dai sei giurati del processo (quattro non fumatori, un ex fumatore ed un fumatore attuale) è stata letta dal giudice Robert Kaye. Quello deciso in Florida è il più alto risarcimento della storia in una vicenda giudiziaria di questo genere. Gli avvocati delle vittime avevano chiesto un risarcimento ancora più cospicuo.

IL SERVIZIO

A PAGINA 5

«Non abolite la moratoria sui trans-cibi» Oggi l'Europa decide sugli Ogm: intervista al ministro Bordon

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Ideologia

La frontiera virtuale della new economy è l'ultima scommessa ideologica del capitalismo. Esplorata (e digerita) anche quella, chissà se ci rassegniamo a mettere mano al mondo così com'è, con le sue bidonville, il suo Aids, la sua bruciante miseria. Le sue guerre mostruose. Per un inganno davvero diabolico della storia, oggi è opinione diffusa che sia «ideologico» (è dunque irrealistico e illusorio) occuparsi degli aspetti più crudi e concreti dell'esistenza umana: la fame, la sete, la miseria. Mentre realistico, al contrario, sia rimuoverli, e ficcare lo sguardo nei listini di Borsa. Passa per ideologica la scelta del comboniano che lava i cessi in Africa, o del chirurgo che ricuce i bambini afgani. Passa per logica, e lucida, la scelta dello speculatore finanziario che giocando al proprio gioco procurerebbe (chissà come) beneficio anche al prossimo suo. Dovrà pure venire il giorno che questo assurdo criterio di giudizio sia capovolto, e si capisca che ideologico è fingere che tutto funzioni e si aggiusti, prima o poi, mentre realistico è sapere che niente si aggiusterà senza la volontà di cambiare tutto, o quasi.

PARIGI Il ministro italiano dell'Ambiente, Willer Bordon, intervistato da «L'Unità», contesta la proposta avanzata dalla commissaria europea per l'ambiente Wallström di abolire la moratoria sull'autorizzazione del commercio di nuovi prodotti geneticamente modificati. «Non sono disposto a modificare nulla - dice - né la moratoria, né i ritmi che ci siamo dati. Anche se capisco che si stanno muovendo interessi enormi. Anzi proprio per questo motivo, bisogna andare con i piedi di piombo».

La moratoria è, infatti, assolutamente indispensabile e irrinunciabile «finché c'è incertezza scientifica sull'uso degli organismi geneticamente modificati». Il ministro italiano ne vuol parlare al più presto con la commissaria europea.

MARSILLI

A PAGINA 5

ALL'INTERNO

- POLITICA**
Veltroni, scommetto sull'Ulivo
VARANO A PAGINA 4
- CRONACHE**
Italiani tutti giocatori
IL SERVIZIO A PAGINA 6
- CULTURA**
Gio Pomodoro in mostra
CARNERO A PAGINA 14
- SPETTACOLI**
Non ci resta che ridere
OPPO e TERZO A PAGINA 15
- AMBIENTE**
L'ospedale con nessun malato
FAENZA NELL'INSERTO

SEGUE A PAGINA 9

L'Unità, Folena annuncia un piano-Dalai «L'editore è interessato al giornale, ma non è l'unico»

PAOLA SACCHI

Applausi e appelli per «non perdervi» nel luglio amaro de «L'Unità». Arrivano dalla festa di Caracalla dove esprime la sua solidarietà il presidente della Camera, Luciano Violante, arrivano dai colleghi del cdr del «Corriere della sera». In redazione la mobilitazione resta alta. Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, ai microfoni di «Radio anch'io», afferma: «Credo che siamo riusciti nel nostro intento di salvare il giornale. Certo, il passaggio è duro e con conseguenze sociali molto pesanti. Ci stiamo impegnando con passione, trasparenza e determinazione». E a sera il numero due di Botteghe Oscure, Pietro Folena dichiara: «C'è una proposta Dalai e ce ne sono anche altre.

L'INTERVISTA

Trentin: «La sinistra ha bisogno di voi»

ROMA Bruno Trentin, intervistato da «L'Unità», parla della crisi del giornale: esiste ancora uno spazio? «L'Unità» ha un futuro, deve vivere? «Non penso soltanto che «L'Unità» possa avere ancora un futuro. Sono convinto che se non ci fosse, in questo momento, un giornale come questo, bisognerebbe lavorare per realizzarlo».

Di quale giornale la sinistra ha bisogno? «L'Unità» del futuro potrebbe occupare anche nuovi spazi, rispetto al passato, rimanendo un giornale fortemente segnato da una sua autonomia e dalla sua capacità critica. Potrebbe così offrire una vo-

ce alle tante anime della sinistra italiana che cercano le ragioni della propria capacità di governare il futuro».

Che cos'è stata per Bruno Trentin «L'Unità» del passato? «È stata, in molti casi, non senza angustie, la possibilità di esprimermi e, nello stesso tempo, di conoscere, le ragioni meno contingenti di un dibattito politico in corso, all'interno del Partito comunista prima e dei Ds dopo. Nessun altro giornale è riuscito ad offrire questo spazio, malgrado limiti e interfe-

UGOLINI

A PAGINA 9

